

1407-1432: Firenze – Condanne del Capitano per naibi

1. Introduzione

Sono descritti i risultati di una ricerca cominciata da tempo e che ha già portato alla discussione di nuovi dati sui primi tempi dei giochi di carte a Firenze; in questo caso è stato ancora preso in esame nell'ASFI il fondo *Capitano del popolo e difensore delle arti*. Per informazioni preliminari su questa ricerca si può fare riferimento a due studi precedenti: uno, di cui questo si può considerare il proseguimento, su documenti dallo stesso fondo per i primi anni del Quattrocento¹, e uno studio dei pagamenti registrati nei *Libri del Giglio* della camera del comune per condanne di questo genere².

L'interesse a priori della presente ricerca era duplice: da una parte segnalare dati ulteriori, finora non trovati; dall'altra verificare se le condanne del capitano, come risultavano dai *Libri del Giglio* della camera del comune coincidevano o meno con quelle registrate nei *Libri del Capitano*. Negli studi precedenti infatti era stato sottolineato più volte che sotto la ricorrente voce delle condanne per *giuoco* si poteva celare, in misura imprecisabile, anche il caso particolare dei giochi di carte, per quanto fosse all'epoca ancora considerevolmente meno diffuso dei giochi di dadi.

2. I documenti studiati

Preliminarmente è stato sottoposto a un attento esame, come è ragionevole e come è stato fatto anche in altri casi, l'*Inventario* di questo fondo, conservato nell'ASFI³. Come facevano gli altri rettori forestieri dell'epoca (podestà ed esecutore degli ordinamenti di giustizia) anche il capitano doveva tenere i libri con gli atti della sua magistratura e consegnarli al comune al termine del semestre di carica. I notai che facevano parte della sua famiglia tenevano in ordine una

¹ <http://www.naibi.net/A/413-CAPINAIB-Z.pdf>

² <http://www.naibi.net/A/420-GIGLIO400-Z.pdf>

³ ASFI, *Inventario* N/30.

dozzina di libri, ognuno riservato a un settore dell'ufficio e delle pratiche relative; una prima suddivisione del gruppo era costituita da atti civili, criminali, o straordinari; per i processi si tenevano più libri, in particolare per inquisizioni, accuse, testimonianze di accusa e di difesa, sentenze. Alla consegna di tutti questi libri si aggiungeva un ultimo registro unicamente riservato all'indice di tutti i libri ufficiali.

Per questo periodo, nei *Libri del capitano* il settore molto limitato di nostro interesse è meglio rappresentato, o per lo meno meglio conservato, rispetto ai documenti degli altri rettori forestieri. Ciò non vuol dire che ci siano tutti i libri di questo genere, due per anno, né tanto meno che si siano conservati bene: ce ne sono diversi con la scrittura completamente sbiadita, a volte per essere stati alluvionati dalla piena dell'Arno. Quando per l'ufficio dei casi straordinari non è presente nell'*Inventario* la segnalazione di un registro dedicato alle *Inventiones*, può darsi che si tratti di un fascicolo non segnalato perché inserito in libri di materie vicine; ne ho esaminati diversi di questo tipo, con risultati del tutto insoddisfacenti, e non li riporto nell'elenco che segue.

Tabella 1 – Registri di *Inventiones* nei libri del capitano

<i>Numero</i>	<i>Anno</i>	2738	1419+
2340	1407	2770	1420+
2358	1408	2784	1421
2379	1409	2800	1422
2399	1409+	2816	1422+
2419	1410	2851	1423
2438	1410+	2868	1424
2458	1411	2884	1424+
2475	1411+	2904	1425
2510	1412+	2922	1425+
2527	1413	2957	1426
2542	1414	2978	1427
2559	1414+	2998	1427+
2576	1415	3015	1428
2593	1415+	3052	1429
2609	1416	3069	1430
2628	1416+	3087	1430+
2644	1417	3116	1431
2677	1418+	3128	1432
2712	1419	3198	1433+

Il segno + dopo l'anno sta a indicarne il secondo semestre che in realtà coinvolgeva anche i mesi di gennaio e di febbraio dell'anno successivo (nella nostra notazione degli anni).

Quasi tutti questi registri si presentano come gli altri libri di quello stesso semestre, pur essendo significativamente meno spessi della media. Di solito sono fascicoli di 30x22cm di 24 carte, o un numero non troppo distante, scritti spesso solo per circa la metà, o anche solo per un paio di carte per gli ultimi anni considerati. Nonostante la sottigliezza, questi fascicoli hanno di regola una copertina di pergamena, come tutti i libri della serie, che riporta al centro o nella parte superiore lo stemma del capitano, con una qualità del disegno e della colorazione variabile da caso a caso entro ampi limiti. Esiste anche un discreto numero di esemplari in cui la copertina non è stata conservata, o non è stata mai applicata, il che in fondo non può essere troppo sorprendente considerando appunto lo spessore molto ridotto di questi registri.

3. Casistica dei condannati per giochi di carte

Dai libri studiati sono stati estratti tutti i casi di condanne per giochi di carte. Invece di ricopiare le relative voci come presenti nei registri si è ritenuto sufficiente riportarne i dati essenziali in forma di tabella, come mostrato nella Tab. 2. Oltre al nome, dove presente, e alla parrocchia o città del condannato si è trascritto il modo con cui il reato viene indicato nei registri e si sono aggiunte a parte alcune note per qualche informazione addizionale.

Tabella 2 – Condannati per gioco di carte

Anno	mmgg	Nome	Popolo	Reato	
1407	1204	Antonio di Meo	S.Miniato	<i>ad ludum cartarum seu naibiorum</i>	
1408	0214	Giovanni di Antonio	da Parma	<i>ad ludum cartarum</i>	x
	0403	Zanobi di Pietro	S.Illaro	<i>ad ludum cartarum</i>	x
		Frosino di Pietro	Pitigliolo		x
		Meo di Checco	S.Giorgio		x
1410	1213	Lovisio di Giovanni	di Castiglione	<i>ad ludum cartarum</i>	
	0709	Uno senza nome		<i>ad ludum cartarum</i>	

1413	0723	Uno senza nome		<i>ad ludum cartarum</i>	a
	0806	Uno senza nome		<i>ad cartas</i>	
	0813	Fonzonino	di Padua	<i>ad cartas</i>	
	0813	Uno senza nome		<i>ad ludum cartarum</i>	
1414	0815	Uno senza nome		<i>ad ludum cartarum</i>	b
1415	0602	Antonio di Francesco	S.Frediano	<i>ad ludum cartarum</i>	x
		Uno senza nome			x
		Uno senza nome			x
	0825	Matteo di Jacopo	S.Felicita	<i>al ludum cartarum sive naybiorum</i>	x
		Nanni di Bernardo	S.Felicita		x
		Amatore di Sandro	S.Lucia		x
		Meo di Angelo	S.Lucia		x
	0922	Paolo di Dono	di Firenze	<i>ad ludum cartarum sive naybiorum</i>	
0929	Uno senza nome		<i>ad ludum cartarum sive naybiorum</i>		
	Uno senza nome		<i>ad ludum cartarum sive naybiorum</i>		
1418	0628	Uno senza nome		<i>ad cartellas</i>	c
	1030	Uno senza nome		<i>ad cartellas</i>	d
	1102	Agatorio		<i>ad cartellas</i>	
	1120	Lorenzo (Banchelli)		<i>ad cartellas</i>	
		Becuzio Banchelli			
Uno senza nome			d		
1420	1222	Fachino di Tommaso	di Cremona	<i>ad ludum cartarum</i>	
	1228	Uno senza nome		<i>ad ludum nayborum</i>	
	1231	Martino di Anzio	S.Michele Visdomini	<i>ad ludum nayborum</i>	
		Uno senza nome			e
1421	0105	Uno senza nome		<i>ad ludum nayborum</i>	f
	0112	Uno senza nome		<i>ad ludum nayborum</i>	
	0226	Giovanni di Feo		<i>ad ludum naybiorum</i>	g
	0325	Uno senza nome		<i>ad ludum naibiorum</i>	x
1425	0602	Giovanni di Nicola		<i>ad ludum cartarum</i>	h
	0806	Francesco di Nicola	S.Pier Maggiore	<i>ad ludum cartarum</i>	
	1104	Benedetto di Nicola	S.Pancrazio	<i>ad ludum cartarum</i>	x
1427	1010	Uno senza nome		<i>per giochi alle carti</i>	i
		Uno senza nome		<i>per jocho delle carti</i>	i
		Uno senza nome		<i>per jocho delle carti</i>	i
		Antonio di Gaspero	S.Felicita	<i>ad ludum cartarum</i>	
	1226	Uno senza nome		<i>ad ludum cartarum</i>	l
		Uno senza nome			m
		Piero Neri	San Giovanni Valdarno		n
1429	1118	Domenico di Martino	di Valenza	<i>ad ludum naiborum</i>	o
	1204	Uliverio di Antonio	S.Ronbaldo(?)	<i>ad ludum naiborum seu cartarum</i>	

	1208	Bartolomeo Antonio	di S.Cristofano	<i>ad ludum naiborum seu cartarum</i>		
1431	0521	Uno senza nome		<i>ad ludum naiborum</i>	o	
	0527	Nanni di Cecco	S.Martino alla Palma	<i>ad ludum naiborum</i>		
	0529	Uno senza nome		<i>ad ludum naiborum</i>	p	
	0603	Matteo Milanese	di Prato		<i>ad ludum naiborum</i>	
		Francesco di Matteo				
	0809	Piero di Francia				
Baldassarre Bartolomeo		di S.Cencis(?)		<i>ad ludum naiborum</i>		
1432	0108	Uno senza nome		<i>ad ludum cartarum</i>	q	
	0322	Checco di Antonio	di Monticelli	<i>ad ludum naiborum</i>		
<p>x = già trovato nei <i>Libri del Giglio</i>, fino al 1425</p> <p>a) <i>unam giurnegam(?) coloris cielestini</i></p> <p>b) <i>unum par cartarum</i></p> <p>c) <i>unam clamidem celestiam</i></p> <p>d) <i>unam clamidem rubeam</i></p> <p>e) <i>una clamis coloris rubei</i></p> <p>f) <i>una clamis coloris paonacij</i></p> <p>g) <i>in hospicio seu domo hospicii corone</i></p> <p>h) <i>vocatus Montalcino(?)</i> (seguono altri con solo <i>ludum</i>)</p> <p>i) <i>uno mantello</i></p> <p>l) <i>uno mantello turchino</i></p> <p>m) <i>uno mantello nero</i></p> <p>n) <i>vel Picholino</i></p> <p>o) passa un mese nelle Stinche e poi battezzato</p> <p>p) <i>una pertesta(?)</i></p> <p>q) <i>clamis celestis</i></p>						

In qualche caso sono registrate informazioni aggiuntive, come si capisce anche dalle note al termine della tabella. Le più comuni riguardano la descrizione degli oggetti – solitamente di vestiario, ma anche soldi o mazzi di carte – lasciati sul posto dai giocatori che sono riusciti a fuggire evitando la condanna; su tutte queste fughe con oggetti abbandonati non riusciamo a non intravedere un coinvolgimento e una qualche complicità delle guardie. Diverso è il caso, pure molto frequente, in cui il giocatore è preso e condannato, e quindi paga la pena corrispondente, ma non si lascia identificare: i motivi potevano essere vari, ma uno già di per sé importante era di evitare di essere riconosciuto come condannato recidivo.

In un caso la cattura avviene nell'albergo Corona, e la cosa è davvero fuori del comune, ancora di più considerando nell'insieme dei giochi anche quelli di dadi. Solo un paio di giocatori, di cui uno senza nome, non riescono a pagare la pena e dopo il mese programmato da passare nel carcere delle Stinche vengono liberati previo battesimo, la punizione del bagno nell'acqua della fontana della Piazza dei priori, o all'interno del Palazzo del capitano, poi Bargello. Si può osservare che anche nei registri che non riportano condanne per giochi di carte, questi sono di regola indicati all'inizio del registro, insieme agli altri reati per il controllo dei quali si ricorda che venivano periodicamente condotte le ispezioni della famiglia del capitano.

Per quanto riguarda il nome delle carte da gioco, dalle registrazioni si deduce immediatamente che si usavano allo stesso tempo sia "naibi" che "carte", con sempre qualche incertezza sulla corretta grafia dell'insolito nome di naibi.

4. Confronto con i Libri del Giglio

Si può ritenere molto utile l'opportunità che si ottiene di poter eseguire un confronto fra i dati di interesse trovati ora registrati nei *Libri del capitano* e quelli trovati in precedenza nei *Libri del Giglio*. Un primo risultato riguarda il numero totale delle catture registrate che per gli anni 1407-25 grosso modo raddoppiano passando a una quarantina. Ci sono anche casi in cui catture presenti nei *Libri del Giglio* non sono state ritrovate in quelli del capitano, ma possono essere dovuti all'assenza del relativo registro o a qualche errore di trascrizione.

Come spesso succede, la differenza fra i due insiemi di dati si può considerare piccola o grande a seconda delle aspettative. Sta di fatto che nei *Libri del Giglio* molto spesso si registrano solo condanne per *giuoco* e non è determinabile quali e quante di queste potevano coinvolgere le carte da gioco invece dei soliti dadi. Se si considerasse valido più in generale il risultato ora trovato di circa un medesimo numero dei giochi di naibi registrati in forma esplicita e di quelli confusi con i giochi di dadi, è ovvio che una presenza dei giochi di carte raddoppiata acquisterebbe un maggiore rilievo; tuttavia anche se si incrementa nella misura indicata, il gioco delle carte rimane sempre all'epoca un fenomeno minoritario rispetto, soprattutto, a quello della zara.

5. Informazione controcorrente

Nell'insieme dei nuovi dati raccolti, ce n'è uno che ha un rilievo del tutto speciale. Nel settore storico dei giochi di carte è molto raro trovare qualcuno che per anni cerca nuovi documenti nei fondi antichi. Si può registrare una specie di regola per cui gli storici dei giochi di carte si avvalgono dei sottoprodotti delle ricerche d'archivio effettuate da alcuni storici dell'arte che a volte, per avvalorare le loro solite attribuzioni basate su somiglianze stilistiche, compiono anche qualche ricerca sui documenti dell'epoca; se incontrano dati sui giochi di carte o sulle carte da gioco, possono indicarli brevemente e poi studiarli a parte, come Esch⁴, oppure semplicemente segnalarli ai rari ricercatori eventualmente interessati, come Covi⁵. Non mi viene in mente invece un solo esempio in cui per così dire la corrente viene risalita e un ricercatore dei documenti sulle carte da gioco è comunica una notizia in grado di interessare qualche storico dell'arte che studia il rinascimento fiorentino.

Fra i pittori fiorentini del primo rinascimento, uno che è noto a tutti è Paolo Uccello. Con lui i progressi nelle rappresentazioni prospettiche fecero passi da gigante, e la relativa ricerca artistico-scientifica lo assillò talmente che per questa sua idea fissa fu persino deriso da colleghi e commentatori. Certamente, non si può però dire che il suo valore non fosse riconosciuto: basta citare un paio di casi, il suo affresco con il ritratto equestre di John Hawkwood, nientemeno che all'interno di Santa Maria del Fiore, e i tre grandi quadri della Battaglia di San Romano, che avevo imparato (ma posso ricordare male) che Lorenzo il Magnifico apprezzava poi tanto da tenerli appesi alle pareti della sua camera.

⁴ A. e D. Esch, *Gutenberg Jahrbuch*, (2013) pp. 41-53.

⁵ D. A. Covi, *Prospettiva*, 12 (1978) 61-72.



Figura 1 – Paolo Uccello: Battaglia di San Romano.
(National Gallery, Londra. Da *Wikimedia Commons*)

Cosa c'entra il grande Paolo Uccello con i nostri piccoli giochi di carte? Cosa del nostro limitato settore potrebbe risultare di qualche interesse per gli storici dell'arte "seri"? Si dà il caso che nel 1415 il fiorentino Paolo di Dono, nonno di Paolo Uccello, era già presumibilmente troppo anziano per essere catturato dalla ronda delle guardie del capitano mentre giocava ai giochi di carte proibiti. Allora diventa probabile che a essere catturato allora sia stato proprio il suo nipote, il nostro grande pittore, che allora era un giovane di 18 anni, età che pare indicare più un'attività di gioco fra coetanei piuttosto che giochi d'azzardo fra giocatori incalliti. (Professionalmente parlando, Paolo Uccello non si poteva più considerare come un giovane apprendista, dato che solo un paio di mesi dopo fu immatricolato nell'arte fiorentina dei medici e speciali, traguardo raggiunto specialmente da pittori importanti.)

Naturalmente mi sono domandato come mai questa interessante informazione mi era sfuggita quando avevo studiato i *Libri del Giglio*; ho allora ricontrollato se Paolo di Dono era registrato anche lì, e in effetti esiste e quello che manca è solo la precisazione che il gioco per il quale era stato condannato era proprio il nostro gioco di carte.

Adi xxii di settembre Pagholo di Dono di Firenze preso per giuoco. Pagho adi 28 di setembre L. dieci f.p. a Giovanni di Ser Nigi cassiere⁶.

La spiegazione della mancata segnalazione precedente è semplice: avevo soffermato l'attenzione solo sui casi in cui era specificato che il gioco era di naibi o di carte, e sorvolavo sugli altri.

6. Conclusioni

Lo studio presentato ha portato un ulteriore contributo sui giocatori di carte condannati dal capitano del popolo nei primi anni del Quattrocento. Una parte dei dati discussi era stata già trovata nei registri della camera del comune: è stato possibile confermare ed estendere quelle informazioni ricavando anche l'indicazione che le condanne per giochi di carte registrate come tali nei *Libri del Giglio* erano solo la metà, all'incirca, rispetto a quelle effettive. Troviamo che, come in altri casi del genere, molti giocatori se condannati rimangono anonimi e in più casi evitano la condanna lasciando sul posto qualche oggetto di vestiario. Particolarmente sorprendente è la condanna di uno di questi giocatori che dovrebbe essere identificabile con il grande pittore Paolo Uccello, in età giovanile.

Franco Pratesi – 22.01.2016

⁶ ASFI, *Camera del Comune, Provveditori poi massai, Libri del giglio*, 12, c. 31v.